

LOTTA AL DEGRADO



Via Pansa, ecco le telecamere

Potenziata la sorveglianza a distanza, 18 interventi della Municipale

Degrado via Pansa: si combatte con videocamere dedicate e attenzione alla pulizia. Così l'assessore comunale alla Coesione e Sicurezza sociale Franco Corradini ha risposto in Sala del Tricolore a un'interpellanza del consigliere Ernesto D'Andrea (Gruppo Pd) relativa al "degrado ed all'insicurezza in cui vivono i cittadini di via Pansa e via dal Verme".

«Per quanto riguarda la videosorveglianza - ha detto Corradini - possiamo dire che la soluzione più fattibile in tempi brevi è il riposizionamento delle telecamere poste nell'area dell'ex Gasometro per illuminare il parcheggio di via Pansa, che da luglio saranno gestite dal Comune e collegate alla centrale operativa delle Forze dell'Ordine».



«Per quanto riguarda la 'trasparenza' dei luoghi - continua Corradini - abbiamo concordato con Act e Fer di eliminare siepi e arbusti spontanei e tutto quanto ostacoli la visibilità nell'area di propria competenza. Lo stesso è avvenuto per le aree private di alcuni condomini. Inoltre, da parte di Iren sarà rafforzato l'intervento di raccolta di siringhe e pulizia delle aree verdi e della pista ciclabile».

«Da diversi mesi - ha inoltre aggiunto Corradini - è presente l'Unità di prevenzione (Udp), che si occupa di prevenzione nell'uso di stupefacenti, i cui operatori negli ultimi mesi hanno contattato 18 persone in 15 uscite. La polizia municipale, invece, è intervenuta 18 volte dall'inizio dell'anno,

principalmente per interventi riguardanti la viabilità».

«Riguardo all'edificio in costruzione, su intervento del Comune è già stato eseguito un primo intervento di pulizia e recinzione

D'Andrea

Il consigliere soddisfatto delle risposte ma terrà sotto controllo la situazione

del cantiere, che chiederemo di ripetere».

Il consigliere D'Andrea si è dichiarato soddisfatto della risposta e ha affermato che seguirà personalmente l'evoluzione della situazione.

TANGENZIALE CANALI

VIABILITÀ I Grillini chiedono interventi urgenti

Piste ciclabili interrotte e incomplete

Sotto accusa la Variante

I Grillini, anche a seguito di segnalazioni di cittadini, hanno effettuato una gita esplorativa lungo le piste ciclo-pedonali che fanno riferimento all'ambito della nuova Variante di Canali. E hanno scoperto che si tratta di tracciati interrotti, incompleti e spesso anche pericolosi.

Della ricognizione se ne è incaricato Alessandro Marmiroli, consigliere della Circo-scrizione Sud per la lista Reggio5stelle beppegrillo. Che chiede al Comune di Reggio e Provincia: «A che serve spendere soldi per mettere in sicurezza un metro sì e uno no?»

La situazione

«Tutte le ciclabili lungo la Variante di Canali e il collegamento con Baragalla lasciate incomplete - afferma - Le piste spesso finiscono in mezzo alle rotonde e non c'è l'ombra di qualsiasi attraversamento pedonale. Soprattutto alla rotonda con via Piacentini il pericolo per ciclisti e pedoni è altissimo dovendo transitare in mezzo alla rotonda stessa».

Il consigliere poi spiega che secondo il sito web del Comune di Reggio tra la Variante e il collegamento con Baragalla sono state poste lungo il più di un chilometro di piste ciclabili che costeggiano queste strade 1.800 metri quadrati di siepi, 900 alberi e 1.000 metri quadrati di arbusti tappezzanti. Poi ironizza: «Tra tutti questi abbellimenti non si è riusciti però a collegare le ciclabili l'un l'altra con dei semplici attraversamenti ciclo-pedonali. Ogni tratto delle piste è isolato da

ROTONDA TRA LA VARIANTE E VIA PIACENTINI: dall'altro lato riprende la ciclabile, ma non c'è modo di raggiungerla



gli altri obbligando i frequentatori ad attraversare la strada o infilarsi direttamente in mezzo alle rotonde senza nessuna protezione dalle auto che sfrecciano su strade ad alta velocità di percorrenza».

Pericoli

Marmiroli segnala vari esempi. Innanzitutto nella rotonda tra la Variante e il collegamento con Baragalla «la pista finisce in mezzo alla rotonda, senza offrire nessun modo per raggiungere la pista che prosegue sull'altro lato verso Albinea».

«Addirittura, «nella rotatoria all'incontro tra via Piacentini e la Variante entrambe le piste, che scorrono ai lati opposti della variante, sboccano direttamente in mezzo alla rotonda come le strade normali, e obbligano i ciclisti e i pedoni ad entrarci come se fossero alla guida di un veicolo a motore per riuscire a raggiungere l'altra sponda».

I cittadini hanno poi segnalato una situazione pericolosissima: «Una volta arrivati a via Piacentini, l'unica possi-

bilità è tornarsene indietro, visto che non è stato realizzato alcun collegamento con la ciclabile di via Luxembourg, obbligando così i ciclisti ad attraversare i campi o rischiare percorrendo via Piacentini ai margini».

Analoghe situazioni di pericolo sono segnalate dall'altro lato di Canali: «Alla rotonda dove parte la Variante infatti le ciclabili, pur non finendoci direttamente dentro, arrivano su via Tassoni a qualche metro dalla rotonda, ma anche qui non c'è nessun attraversamento e i ciclisti non hanno più nessuna protezione recandosi verso la frazione».

Molto pericolosi anche i ponti su via De Sanctis e via Serra: «Offrono un ottimo esempio di come non si progettano strade a misura di ciclista - sottolinea l'esponente dei grillini - In cima ai ponti da entrambi i lati c'è un percorso protetto dietro i guard rail, ma nelle rampe questo riparo scompare e ciclisti e pedoni si ritrovano di nuovo ad essere sfiorati dalle macchine».

VIA TASSONI: la ciclabile finisce contro l'asfalto



ROTONDA: tra la variante e il collegamento di Baragalla



Il Comune contestato all'assemblea

Traffico in via Samoggia

L'assessore alla mobilità Paolo Gandolfi e il dirigente Alessandro Meggiato che, a distanza di un anno, hanno voluto ripresentare il progetto di modifiche viabilistiche ai residenti del quartiere San Prospero Strinati. Lo hanno fatto in una assemblea pubblica nella sala Marina Luppi, ma sono stati contestati dai presenti, insoddisfatti e inviperito con la giunta Delrio.

Il Comune intende ridurre il traffico di attraversamento di via Samoggia, cercando di disincentivare i veicoli a percorrerla: «Obiettivo condivisibile - commentano i grillini - ma come vuole farlo? Facendo fare percorsi più lunghi. Il risultato è che tutti i residenti si troveranno a fare centinaia di metri in più per uscire di casa». E ovviamente l'inquinamento peggiorerà. I grillini infatti ricordano che sono stati diversi i problemi affrontati negli interventi del pubblico, «dall'aumento dell'inquinamento, già a livelli preoccupanti causa tangenziale e autostrada limitrofe, al problema della piazzetta, che non consente il passaggio in sicurezza dei veicoli, ai tanti camion che continuano ad attraversare via Samoggia e le vie limitrofe e, certe volte, a parcheggiare ai lati della strada, rendendo difficile il doppio senso di circolazione».

Il commento è lapidario: «E' questo quello che succede a fare i progetti prima di sentire i cittadini. E, soprattutto, questo succede a coloro che non hanno serie politiche di mobilità, ma si basano esclusivamente sullo spostare il traffico da una via all'altra, risolvendo problemi da una parte per crearne dall'altra». La soluzione? E' presente nel programma di Reggio 5 Stelle: «La riduzione del traffico, incentivando il telelavoro, il car sharing, gli spostamenti in bici, migliorando il trasporto pubblico». Non solo, per il movimento dei grillini, «aggrava ulteriormente la situazione il continuo costruire nuove abitazioni in città, specie in via Samoggia, del tutto inutili e che portano ulteriore traffico».

WELFARE

Il Pd denuncia:

«Il Governo ha azzerato il fondo per il sociale»

Il Governo taglia, la Regione ci mette una toppa. Questo il messaggio lanciato da parlamentari e consiglieri del Pd reggiano al termine di una visita a Rete - Reggio Emilia Terza Età - l'azienda di servizi alla persona che coordina e sovrintende otto strutture per anziani in città. Un esempio virtuoso secondo gli onorevoli Maino Marchi, Albertina Soliani e Leana Pignedoli e per il consigliere regionale Roberta Mori che ieri - a nome dell'intero partito - hanno preso la parola per denunciare la condizione finanziaria che si trovano ad affrontare i servizi sociali reggiani in seguito ai tagli ai fondi nazionali per le politiche sociali decisi dal Governo.

«I tagli del Governo alla spesa sociale nazionale sono stati micidiali - spiegano i rappresentanti del Pd - Da circa un miliardo nel 2008 a 275 milioni nel 2011 per il fondo sociale, da



La senatrice Pd Albertina Soliani e l'onorevole del Pd Maino Marchi

400 milioni nel 2009 a zero nel 2011 per il fondo per la non autosufficienza. Negli ultimi tre anni per l'Emilia Romagna c'è stata una riduzione dei trasferimenti statali del 77% che la Regione ha interamente ripianato con fondi propri».

Questa la linea adottata dalla Regione che «non ha applicato i tagli lineari decisi dal ministro Tremonti» e - spiegano gli esponenti del Pd - ha invece finanziato i fondi e intende continuare a farlo nella convinzione che spetti «allo Stato garantire i diritti sociali, ancor più di fronte alla crisi economica che ha prodotto nuove fragilità e la riduzione del reddito reale per le famiglie».